

Se la tecnologia diventa virale

Un lockdown generalizzato ed esteso a molti Paesi ha dato modo di riflettere su quanto digitale e tecnologia stiano diventando potenti e pervasivi strumenti in grado di supportare vita professionale e privata. Cambiano rapidamente anche i canali di fruizione dei contenuti.



Se c'è un elemento che questa pandemia ha saputo chiaramente dimostrare è come la tecnologia e il digitale siano stati l'asse portante per riuscire a ben coniugare, e più in generale gestire, vita privata e professionale. È stato possibile riflettere ancora meglio sulle modalità, delle più variegate, di fruizione dei contenuti. Per esempio, una formula come quella del podcast ha preso ancor più piede, conquistando e attraendo milioni di utenti per via di smart speaker, assistenti vocali e smartphone, ormai molto diffusi nelle case di chiunque.

Principalmente si tratta di contenuti radio/video, registrati digitalmente sotto forma di file e resi disponibili in ogni momento sulla rete. Anche ated-Ict Ticino ha promosso una sua rubrica in podcast, dal nome l'Opinionista, per raccogliere conversazioni e interviste con esperti e personaggi autorevoli, che aiutino a capire meglio quali scenari futuri si apriranno nelle fasi post-pandemiche.

Sono video della durata di mezz'ora moderati dal team Ated-Ict Ticino, com-

posto da Cristina Giotto, Davide Proverbio e Simona Miele, con interviste a imprenditori e innovatori, accomunati dall'aver storie e esperienze di valore.

«Abbiamo voluto ideare un format di interviste e tavole rotonde sui temi dell'attualità, con l'obiettivo di informare, anche in modo critico, su come nei più vari settori la tecnologia e il digitale siano stati cruciali durante il lockdown e nelle fasi successive», commenta Cristina Giotto, direttore di ated-Ict Ticino. «È stato come trovare nuove modalità per aprire conversazioni o per rinsaldare le relazioni, cercando di mantenere un approccio empatico, informale e caldo, nonostante ci siamo trovati a organizzare interviste online a distanza».

E aggiunge, Davide Proverbio, membro di comitato Ated, «Abbiamo scoperto nelle giornate più complicate e difficili di forzata reclusione la possibilità di condividere pensieri e proposte per come affrontare il post Covid-19. È così che la rubrica dell'Opinionista è diventata realtà in pochi giorni, semplicemente individuando la piattaforma e iniziando a coinvolgere pro-

Ated-Ict Ticino è un'associazione fondata nel 1971 a Lugano, che riunisce aziende, professionisti e persone interessate alle evoluzioni della trasformazione digitale.

fessionisti negli ambiti più vari, che hanno aderito con lo spirito costruttivo e di rete che contraddistingue Ated».

Tutti i contenuti sono fruibili gratuitamente online, sul sito dell'associazione o YouTube, ma ne viene riportato di seguito un estratto, una sintesi in grado di darne una prima idea generale.

Bruno Giussani, cofondatore e vicepresidente di Tinext Group, oltre che uno dei dirigenti dell'organizzazione no profit Ted, sollecitato su come vedesse la ripartenza Covid-19, ha sottolineato: «La 'normalità' del dopo-Covid sarà diversa dal mondo di prima. Non si tratta solo di ripartire, il virus sarà con noi a lungo, a ondate, e oltre alla salute pubblica e all'economia, dobbiamo pensare anche all'aspetto



Sopra, da sinistra: Elia Frapolli, consulente esperto di turismo, e già direttore di Ticino Turismo; Valentina Testoni, mediatrice familiare Asmf; Maurizio Canetta, direttore della Radiotelevisione della Svizzera italiana. A lato, da destra, Bruno Giussani, co-fondatore e vice-presidente di Tinext Group, dirigente di Ted; Rocco Talleri, avvocato titolare dello studio legale Talleri Law, e co-fondatore dello Osservatorio Privacy e Sportello Privacy, insieme ad Ated Ticino.



psicologico e psicosociale della pandemia. Non basterà il permesso di tornare a tenere concerti e festival, per esempio: dovremo anche ritrovare la fiducia di ritrovarsi in gruppo in grandi numeri».

Maurizio Canetta, direttore della Rsi, ha illustrato invece come giornalisti e risorse del servizio pubblico televisivo durante la pandemia si siano adattati a lavorare da casa, riconfigurando palinsesti e informazione per stare vicino al territorio. «Vi sono degli elementi positivi che anche in questa vicenda ci porteremo dentro anche per il futuro. Giocheremo un ruolo centrale quali promotori di una società digitale e tecnologica, se nell'informazione e nella comunicazione sapremo far sì che l'elemento di empatia e resilienza domini sull'efficacia assoluta. Serve mettere insieme l'umanesimo e la scientificità tecnologica, in una sintesi unica ma difficilissima. Sarà questa la vera sfida che ci attende».

Con l'Avvocato Rocco Talleri, titolare dello Studio Legale Talleri Law e co-fondatore insieme ad Ated-Ict Ticino dell'Osservatorio Privacy e dello Sportello Privacy, si è provato a capire come funzioni

un'applicazione di tracciamento da un punto di vista della riservatezza e protezione dei dati, in Svizzera. «Va premesso che in buona sostanza pressoché tutti i sistemi di contact tracing sviluppati sinora si prefiggono essenzialmente tre obiettivi: quello di contenere il propagarsi e la diffusione del virus, di allertare l'individuo in caso di potenziale rischio di contatto e, infine, lo scopo di ricerca sulla diffusione del patogeno. Le Camere federali hanno recentemente accolto, nonostante il parere diverso del Consiglio federale, le mozioni che chiedevano una chiara base legale per l'utilizzo dell'App, a dimostrazione della crescente sensibilità politica in materia di protezione dei dati».

Con Elia Frapolli, Consulente esperto di turismo e per sette anni Direttore di Ticino Turismo, si è sondato il rapporto esistente tra tecnologia e turismo, e come si stia profilando. «La tecnologia nel turismo ha un ruolo fondamentale e dobbiamo oggi inquadrare i fenomeni nella giusta prospettiva. Certamente nella fase di decisione e scelta della destinazione la tecnologia gioca un ruolo formidabile, perché

non solo informa ma è in grado, pur con qualche limite, di anticipare l'esperienza. Ma oggi la tecnologia sta anche facendo riscoprire i musei, perché li mette sostanzialmente a valore, consentendoci di visitarli anche in questo periodo a distanza e di riscoprirli in un nuovo modo».

Con Valentina Testoni, Mediatrice familiare Asmf, si sono invece indagate le dinamiche familiari, che in queste lunghe settimane di clausura forzata hanno messo a dura prova gli equilibri domestici tra le mura domestiche. «Lo spazio e il tempo vanno definiti in maniera chiara, per esempio identificando i luoghi nella casa in cui si svolgono sia le attività lavorative o scolastiche sia quelle ludiche. Servono regole condivise per organizzare la giornata di tutti, così che le esigenze di tutti siano portate sul tavolo e gestite in modo collaborativo e sereno, fin dal risveglio. Ma questo lungo periodo di costrizione ci ha offerto una seconda chance, per cercare di correggere alcuni nostri comportamenti o competenze che credevamo giusti».

Ermenegildo Peverelli